

LUNEDÌ 19 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 34 (35)

Signore, accusa chi mi accusa,
combatti chi mi combatte.
Afferra scudo e corazza
e sorgi in mio aiuto.

Dimmi:

«Sono io la tua salvezza».

Ma l'anima mia
esulterà nel Signore
e gioirà per la sua salvezza.

Tutte le mie ossa dicano:

«Chi è come te, Signore,
che liberi il povero
dal più forte, il povero
e il misero da chi li rapina?».

Sorgevano testimoni violenti,
mi interrogavano

su ciò che ignoravo,
mi rendevano male per bene:

| una desolazione
per l'anima mia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù [...] gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato» (*Lc 18,40-42*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti rendiamo grazie, Signore!**

- Anche oggi hai invitato noi poveri al banchetto della vita.
- Gratuitamente ci ridoni occhi per vederti e vita per servirti.
- Poveri, mendicanti, emarginati ed esclusi trovano casa presso di te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

GER 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AP 1,1-5A; 2,1-5A

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

¹Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, ²il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. ³Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.

⁴Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti

che stanno davanti al suo trono, ⁵e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. [Io udii il Signore che mi diceva]: ^{2,1}«All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: "Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. ²Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. ³Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. ⁴Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. ⁵Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima"».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. Al vincitore darò da mangiare
dall'albero della vita.

oppure: Il servo fedele riceverà la vita.

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde.
⁶Poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

**Rit. Al vincitore darò da mangiare
dall'albero della vita.
oppure: Il servo fedele riceverà la vita.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 18,35-43

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³⁵Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. ³⁶Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. ³⁷Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».

³⁸Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». ³⁹Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

⁴⁰Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: ⁴¹«Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!».

⁴²E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».

⁴³Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72 (73),28

Il mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore Dio riporre la mia speranza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato

di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Primo amore

Anche se ci piace ricordarla con grande romanticismo, come un momento indimenticabile e irripetibile, l'esperienza del primo amore non può essere una figura autentica di compimento del nostro desiderio. Come ogni primizia, pur contenendo in sé già qualcosa del frutto maturo, la fase dell'innamoramento iniziale è inevitabilmente segnata da bisogni ed egoismi di cui si diventa consapevoli solo col tempo, quando le circostanze e gli eventi hanno purificato il cuore per spalancarlo a una relazione meno emotiva e, dunque, più libera. Il libro dell'Apocalisse, che a partire da oggi ci prende per mano per condurci fino alle porte del tempo di Avvento, non trova tuttavia sconveniente utilizzare questa figura come immagine fortemente evocativa di un punto iniziale a cui il nostro cammino di conversione deve sempre saper ritornare: «Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima» (Ap 2,3-5).

Pur essendo una forma di amore non ancora maturo, l'esperienza che chiamiamo «primo amore» possiede una grazia particolare,

un incanto a cui è necessario saper attingere, ogni volta che cadiamo in basso rispetto all'altezza del nostro desiderio profondo. L'incanto del primo amore è quel modo di saper guardare e stimare la persona amata oltre quello che essa realmente si trova a essere. In questa scaturigine del percorso di amore non si ha, infatti, il tempo – ma soprattutto non si ha la voglia – di indugiare sui difetti dell'altro, preferendo contemplare tutti i suoi profili migliori. Perché gli occhi sono pieni di incanto e il cuore colmo di gioia e meraviglia. Nella vita di ogni giorno, questo privilegio che l'amore concede nella sua primavera è una grazia da cercare e trovare continuamente. Anche quando il prezzo da pagare diventa la forza di gridare «ancora più forte» (Lc 18,39) di chi dovesse rimproverare l'audacia della nostra richiesta e di un cuore disposto a non cedere alla rassegnazione: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!» (18,38).

Avendo perso lo sguardo su tutte le cose, e trovandosi «lungo la strada a mendicare» (18,35), il cieco non ha alcun timore a raccogliere l'invito dell'Apocalisse. Si alza, grida, converte il passo immobile della sua vita al movimento di grazia del Signore, che passa discretamente accanto alla sua povertà. In questo modo è possibile per chiunque accedere alla salvezza del vangelo, cioè al mistero della vita nuova in Cristo. Non certo stipando nel cuore sentimenti che non proviamo più o indossando ipocrite maschere di affettata religiosità, con le quali presentarci agli altri diversi da quello che siamo. Come il povero cieco, è sufficiente accettare il

non-giudizio di un Dio che, conoscendo la nostra fatica, desidera ricollocare le nostre radici «lungo corsi d'acqua», per farci tornare a essere un albero «che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene» (Sal 1,3).

Forse, di fronte alla disarmante rivelazione del vangelo, la cosa più difficile da ammettere non è che siamo cattivi o peccatori, ma che troppo facilmente perdiamo lo stupore di fronte all'amore di Dio, e quindi ci allontaniamo dall'umiltà di confessare tutto il nostro bisogno di essere nuovamente amati e redenti. Dimenticando che ormai, in Cristo, Dio ha compiuto un definitivo passo di avvicinamento alla nostra umanità e noi possiamo aprire il cuore per accogliere la grazia di questo dono: «Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino» (Ap 1,3).

Signore Gesù, nell'esperienza di un amore non più incantato, fa' che non pretendiamo le gratificazioni dell'inizio ma che continuiamo a cercare e attendere il frutto di verità contenuto in germe in quel primo amore. Ridonaci lo sguardo del primo amore, incapace di vedere il male e pronto a imparare da te un secondo modo di amare, l'ultimo, quello che va fino alla fine.

Cattolici

Mectilde di Hackeborn, monaca (1299).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Abdia (VI sec. a.C.) e del santo martire Barlaam di Antiochia (304 ca.).

Copti ed etiopici

Sofia e 50 compagne di Edessa, martiri (361).

Anglicani

Hilda, abbadessa (680); Matilde, beghina, mistica (1283).

Luterani

Elisabetta di Turingia (1231).